



LA BAMBINA DELLE BARCHETTE DI CARTA

A distanza di 5 anni, la storia di Kemay, la prima bambina accolta, diventa un libro.



1

*Oggi in un rifugio per profughi ho incontrato una bambina.
È vestita di viola.
Ha forse cinque anni,
due grandi occhi marroni e una nuvola di capelli al vento.
Le ho sorriso. Anche lei ha sorriso.
Che faccio ora? Mi sono detta.
Ho preso della carta... e le ho fatto una barchetta, un'altra e un'altra ancora.
Barchette viaggianti tra le dita, tante!*

È questo l'inizio, consegnato a un messaggio WhatsApp, di una storia vera. La storia della prima accoglienza di persone richiedenti protezione internazionale da parte di Caritas Diocesana di Brescia.

Un'accoglienza, la prima di tante, che lascia il segno: la bambina delle barchette di carta si chiama Kemay, "come me" è il suo significato.

Di lì a pochi mesi, Kemay diventa il nome della nascente cooperativa che si occupa della gestione di progetti di microaccoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

Le barchette di carta sono le inusuali protagoniste nella realtà e nel racconto.

“Quando le mani sono occupate, il cuore è sereno”
scrive Akira Yoshizawa, uno dei maestri dell’arte dell’origami.
È forse per questo motivo che le barchette di cartasi fanno
ponte per l’incontro tra Kemay e Stella,
piano inclinato per un’esplosione di fantasia,
invito a credere che un altro mondo è possibile.
E con la filastrocca e le istruzioni di “*segui la piega, distendi la vela*”,
contenute all’interno,
le barchette divengono a portata di foglio e di mani adulte e bambine.

“La bambina delle barchette di carta” è **parte integrante del progetto Approdi OL3** volto a promuovere il protagonismo dei giovani nel sensibilizzare a una cultura dell’incontro. In particolare, “La bambina delle barchette di carta” è l’asse portante della proposta per la scuola primaria (vedi: www.kemay.it/formazione _info@kemay.it - tel. 348 3051236)

Per una cittadinanza interculturale | proposta per la scuola primaria | anche in FAD



Kemay: una bambina, un incontro, una realtà. Una storia da ascoltare raccontata attraverso il Kamishibai o le carte in tavola. Una storia da interpretare impegnati in attività interattive per scoprire i suoi significati nascosti. Una storia da ricostruire usando le nostre mani per trasformare la carta in barchette per riflettere sul viaggio di Kemay. Una storia da vivere immaginando il nostro augurio per un futuro migliore, alla ricerca di nuovi approdi.

2

“La bambina delle barchette di carta” è **l’esito di un lavoro di project work**, coordinato da Chiara Buizza, che insieme a Irene Franzoni e Letizia Foglietti, ha visto la partecipazione della scrittrice Cosetta Zanotti e dell’illustratrice Chiara Bolometti.

“La bambina delle barchette di carta” nel formato **CARTE IN TAVOLA (edizione Fatatrac)** è raccontata attraverso 20 schede, col testo su un lato e l’illustrazione sull’altro, che si compongono come in un puzzle fino a formare un’unica grande immagine.